

Santi VITALE e AGRICOLA, martiri

6 novembre

nella chiesa Metropolitana e nella basilica di Sant'Ambrogio

Nell'estate del 393 Ambrogio lasciò Milano, occupata dall'usurpatore Eugenio, e raggiunse il vescovo di Bologna Eustazio quando questi stava festeggiando il ritrovamento, nel cimitero ebraico, dei martiri Vitale e Agricola. Ambrogio partecipò direttamente all'esumazione delle spoglie di Agricola, e recò con sé una parte consistente di tali reliquie nel suo trasferimento a Firenze, dove soggiornò dal marzo al luglio 394. A Firenze Ambrogio, con le reliquie martiriali di cui era in possesso, procedette alla dedicazione della basilica fatta edificare dalla pia vedova Giuliana (ed ora comunemente conosciuta col titolo di S. Lorenzo). L'omelia che accompagnò l'atto solenne di deposizione delle reliquie è a noi pervenuta sotto il titolo di *Esortazione alla verginità*, in quanto in essa viene posto sulle labbra della stessa Giuliana un pressante invito ai quattro figli perché consacrino la propria esistenza in modo esclusivo alla ricerca di Dio. In tale omelia Ambrogio delineò pure un profilo dei due martiri bolognesi, in merito ai quali, peraltro, non si offre alcun dato cronologico. Vitale, servo del suo padrone Agricola, lo precedette nella morte. Agricola, probabilmente ebreo, fu condannato alla crocifissione. Quanto alla basilichetta cimiteriale milanese di San Vitale, ora perduta, va osservato come essa non fosse connessa al culto dei martiri Vitale e Agricola, ma rappresentasse il corrispettivo milanese del San Vitale ravennate.